

## **I PONTIERI NELLA GRANDE GUERRA DALLE RIVE DEL PO ALLE RIVE DELL'ISONZO**

di MASSIMO MORENI

### I PONTIERI ALL'INIZIO DELLE OSTILITÀ

**P**er effetto della legge di riordino dell'esercito, il 1° gennaio 1883, i reparti pontieri, che fino ad allora sono presenti nelle varie unità del Genio, vengono raggruppati in un unico Reggimento costituito a Piacenza che assume la denominazione di 4° Reggimento Genio (Pontieri). Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, il Reggimento risulta costituito da otto compagnie pontieri (1<sup>^</sup>, 2<sup>^</sup>, 3<sup>^</sup>, 4<sup>^</sup>, 5<sup>^</sup>, 6<sup>^</sup>, 7<sup>^</sup> e 8<sup>^</sup>), da due compagnie lagunari (9<sup>^</sup> e 10<sup>^</sup>) e da quattro sezioni da ponte per cavalleria. La forza effettiva del Reggimento è di 74 ufficiali e 2787 unità di truppa.

Il 23 maggio del 1915 viene disposta la mobilitazione del Reggimento con tutte le compagnie esistenti e con quelle di nuova formazione: 11<sup>^</sup>, 12<sup>^</sup>, 13<sup>^</sup>, 14<sup>^</sup> compagnia pontieri e 15<sup>^</sup> compagnia lagunari. Il materiale per ponte d'equipaggio in dotazione al reggimento deriva, con successive modificazioni e miglioramenti, dal ponte di equipaggio studiato dall'allora capitano Cavalli e adottato dall'Esercito Piemontese nel 1836 e denominato "Cavalli mod. 1860".

Vengono costituite sezioni da ponte per divisioni di fanteria e sezioni da ponte più leggere per le divisioni di cavalleria.

### L'IMPIEGO DEI PONTIERI NEL 1915

Nel 1915 viene costituita la 16<sup>^</sup> compagnia pontieri. Il primo impiego dei pontieri avviene subito nel maggio del 1915 nel quadro delle operazioni di forzamento dell'Isonzo. Essi eseguono traghettamenti a Colussa, ove poi costruiscono un ponte, dando il primo contributo di valore e di sangue. Nei giorni 8 e 9 giugno, la 5<sup>^</sup> compagnia pontieri con un equipaggio da ponte coadiuvata da una sezione da ponte per cavalleria, compie vari tentativi di forzamento dell'Isonzo fra Gradisca e Sagrado. Il 23 giugno ha luogo la prima offensiva italiana sull'Isonzo, sospesa il 7 luglio. Poiché il ponte in ferro è stato danneggiato dagli austriaci, la 5<sup>^</sup> compagnia pontieri gitta con successo un ponte che consente l'occupazione di Sagrado. In giugno, a Plava l'8<sup>^</sup> compagnia pontieri mantiene in esercizio, a caro prezzo in termini di vite umane, due ponti e tre passerelle sino all'agosto 1917. Il 20 luglio inizia la seconda offensiva frontale italiana sull'Isonzo che si protrae sino al 3 agosto con gli stessi risultati negativi della prima. La terza battaglia dell'Isonzo inizia il 18 ottobre sino al 4 novembre, durante la quale vi sono dei tentativi di forzamento dell'Isonzo ad

## LA GUERRA DEI SOLDATI

Ajba e Ronzina. Il 10 novembre prende l'avvio la quarta battaglia dell'Isonzo cercando di sfondare inutilmente la linea difensiva austriaca. Termina il 2 dicembre.

### L'IMPIEGO DEI PONTIERI NEL 1916

Nel 1916 viene costituito il 3° battaglione pontieri nonché la 17<sup>a</sup>, 18<sup>a</sup> e 19<sup>a</sup> compagnia pontieri. La forza effettiva del Reggimento sale a 208 ufficiali e 8683 unità di truppa.

Nel novembre del 1915, presso l'Accademia di Artiglieria e Genio, Paolo Caccia Dominioni (Ufficiale che tanto darà all'Arma del Genio) inizia il corso Allievi Ufficiali di Complemento. Alla fine di maggio 1916 il Sottotenente Sillavengo (che nella vita militare userà sempre e solo il predicato nobiliare del proprio cognome) raggiunge la zona di guerra sul fronte dell'Isonzo con la 16<sup>a</sup> compagnia pontieri e vi ha il battesimo del fuoco nei combattimenti violenti ed accaniti che si concludono con la presa di Gorizia da parte italiana. Promosso Tenente nel 1917, tra il 15 ed il 18 maggio, con due plotoni pontieri concorre al forzamento del fiume Isonzo ad Aiba, gittando e mantenendo operante, sotto il preciso fuoco nemico, un ponte di barche su cui passa, di slancio, il battaglione alpini Monte Cervino. L'azione riesce e gli Austriaci, battuti, ripiegano. Due giorni dopo, però, contrattaccano, distruggono il ponte con l'artiglieria e ributtano gli alpini di qua dal fiume. I pontieri fanno miracoli e riescono a garantire il ripiegamento dei reparti e lo sgombero dei numerosi feriti sulla sponda amica. Il Tenente Sillavengo, benchè ferito, non lascia il terreno dell'azione sino alla fine. Per il suo comportamento gli viene concessa la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Altro personaggio poi divenuto noto, l'architetto Giò Ponti dal 1916 al 1918 presta servizio nei pontieri con il grado di capitano (insieme a Pierluigi Nervi realizzerà il grattacielo Pirelli).

Dal 1° al 15 marzo si sviluppa la quinta battaglia dell'Isonzo che si conclude senza alcun risultato. Il 15 maggio, dopo una lunga preparazione, gli austriaci avviano la cosiddetta Battaglia degli Altipiani – “spedizione punitiva” (*strafexpedition* – 14 divisioni al comando del Gen. Conrad). Sfondano in Trentino arrivando ad occupare l'altopiano di Asiago. L'esercito italiano riesce a fatica a fermare l'offensiva degli austro-ungarici che si ritirano tornando a rinforzare le loro posizioni sul Carso. Il 4 agosto inizia la sesta battaglia dell'Isonzo, durante la quale la 1<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> compagnia del 1° battaglione pontieri prendono parte al forzamento dell'Isonzo a Gorizia che il giorno 8 vede l'ingresso delle truppe italiane. La battaglia termina il 16 agosto. La 1<sup>a</sup> compagnia gitta un



Costruzione di una passerella sul fiume Livenza (Motta di Livenza), Piacenza, Archivio del 2° Reggimento Pontieri.

Ponte di barche. Motta di Livenza, Piacenza, Archivio del 2° Reggimento Pontieri.

ponte a Villa Fausta, uno a Foce Peuma ed uno a Maintizza che vengono sempre tenuti efficienti nonostante i danni prodotti dalle artiglierie nemiche. La 5<sup>a</sup> compagnia pontieri gitta un ponte a Peuma, a monte di quello in muratura.

La settima battaglia dell'Isonzo si sviluppa tra il 14 settembre ed il 17 settembre 1916. L'ottava battaglia dell'Isonzo si svolge tra il 10 ed il 13 ottobre, mentre la nona battaglia dell'Isonzo ha luogo dall'1 al 4 novembre del 1916. Queste tre battaglie non portano ad ulteriori conquiste di terreno.

### L'IMPIEGO DEI PONTIERI NEL 1917

Nel 1917 viene costituito il 4° battaglione pontieri. La forza effettiva del Reggimento passa a 408 Ufficiali e 9888 Truppa. La decima battaglia dell'Isonzo si sviluppa tra il 12 ed il 31 maggio. Nel giugno 1917 la 14<sup>a</sup> e la 16<sup>a</sup> compagnia pontieri prendono parte al forzamento dell'Isonzo a Loga e Bodrez. Esse prima realizzano linee di traghettamento, poi gittano due ponti che, distrutti dall'artiglieria nemica, sono sostituiti con ponti scorrevoli. Da giugno a luglio le compagnie pontieri vengono impiegate nella manutenzione dei ponti gittati e nella costruzione di ponti stabili su palafitte. L'undicesima battaglia dell'Isonzo, che si sviluppa tra il 18 agosto ed il 12 settembre, rappresenta la più imponente delle offensive italiane. Tra il 18 ed il 20 agosto la 12<sup>a</sup> compagnia pontieri del 2° battaglione realizza un passaggio sull'Isonzo a Ronzina nella battaglia per la conquista della Bainsizza. Analogo passaggio viene predisposto dalla 18<sup>a</sup> compagnia pontieri. Nei giorni 18-21 agosto, sempre nell'ambito delle operazioni per la conquista dell'Altipiano di Bainsizza, la 5<sup>a</sup> compagnia pontieri ebbe il compito di eseguire traghetti e di gittare un ponte di equipaggio a Canale ed a Morsko sull'Isonzo e la 4<sup>a</sup> compagnia pontieri riesce di sorpresa a gittare un ponte, una passerella ed un porto a Dobljar.

Tra Anhovo e Dobljar le compagnie pontieri del 2° e 4° battaglione gittano 14 ponti. La 16<sup>a</sup> compagnia pontieri gitta due ponti a monte e a valle di Ajba; la 14<sup>a</sup> compagnia pontieri gitta un ponte a Bodrez ed un secondo ponte a Pecno di Canale; la 8<sup>a</sup> compagnia pontieri gitta, quasi indisturbata, i ponti a Lozisce ed a Anhovo. Visti gli esiti dell'ultima offensiva italiana, austro-ungarici e tedeschi pianificano il contrattacco. Il 24 ottobre essi sfondano il fronte a nord dell'Isonzo nella zona della 2<sup>a</sup> armata, convergendo su Caporetto. Una delle azioni viene condotta dal Tenente Rommel.

Il crollo del fronte determina la ritirata delle armate schierate lungo l'Isonzo. In due settimane sono 350

Ponte di barche.  
Il rancio ai soldati di guardia  
sul fiume Isonzo,  
Piacenza, Archivio  
del 2° Reggimento Pontieri.



## LA GUERRA DEI SOLDATI

mila i soldati morti, feriti, dispersi e prigionieri, 400 mila gli sbandati ed ingenti le perdite di materiali ed artiglierie. La ritirata viene effettuata portando l'esercito lungo il Tagliamento e poi fino al Piave dove ci si attesta l'11 novembre stabilizzando la linea con il Monte Grappa. Il nuovo presidente del consiglio Vittorio Emanuele Orlando, sostituisce il Generale Cadorna con il Generale Armando Diaz. L'offensiva austriaca dell'ottobre trova i pontieri tutti dislocati lungo l'Isonzo. Allorché la 2<sup>a</sup> Armata cede, i pontieri rimangono al loro posto gittando nuovi ponti per consentire il ripiegamento delle truppe. Poi, distrutti i ponti ed il materiale intrasportabile per mancanza di quadrupedi o per l'ingombro delle strade, raggiungono a tappe forzate il Tagliamento, il Livenza ed il Piave, ove realizzano ancora passaggi per lo sfollamento delle truppe in ripiegamento e della popolazione civile fuggiasca. Le compagnie pontieri sono molto provate ed il materiale da ponte viene abbandonato sull'Isonzo. Nonostante ciò, otto giorni dopo, il Piave è stato attraversato dall'Esercito in rotta e dalla popolazione veneta che si trovava sulla destra del fiume, costruendo otto ponti militari in aggiunta ai permanenti. Otto giorni dopo Caporetto tutti i ponti permanenti del Piave saltano regolarmente, separando così nettamente il nemico. Assicurata in tal modo la ritirata dell'Esercito sulla destra del Piave ed i mezzi per poter momentaneamente resistere e mantenersi sulla linea di battaglia prestabilita dal Comando Supremo, viene dato subito il massimo impulso agli altri lavori per una resistenza ad oltranza su tutto il fronte e per la sistemazione delle truppe nella nuova zona occupata, e si procede con la massima sollecitudine al riordinamento dei reparti pontieri, alla costituzione *ex novo* dei loro parchi e di tutti gli innumerevoli materiali necessari. Si procede, pertanto, al riordinamento delle compagnie pontieri ed alla formazione di nuovi equipaggi da ponte con la sostituzione degli equipaggi a traino meccanico a quelli che prima erano a traino animale.

## L'IMPIEGO DEI PONTIERI NEL 1918

Nel 1918 vengono costituiti il 5° ed il 6° battaglione pontieri. Vengono, altresì costituite la 25<sup>a</sup>, 26<sup>a</sup>, 27<sup>a</sup>, 28<sup>a</sup>, 29<sup>a</sup>, 30<sup>a</sup>, 31<sup>a</sup> e 41<sup>a</sup> compagnia pontieri, nonché la 20<sup>a</sup>, 21<sup>a</sup>, 22<sup>a</sup>, 23<sup>a</sup>, e 24<sup>a</sup> compagnia lagunari. La forza effettiva del Reggimento arriva a 527 ufficiali e 13629 unità di truppa. Intanto nel settembre 1918, le compagnie lagunari da tre vengono portate ad otto e si distaccano dal 4° Reggimento Genio (Pontieri) per costituire l'8° Reggimento Lagunari.

Il lavoro così compiuto raccoglie i primi frutti nell'attacco del Piave sferato dagli Austriaci nel giugno 1918. Il 15 giugno gli austro-ungarici attaccano,



1916 Peuma. Il ponte di barche, Piacenza, Archivio del 2° Reggimento Pontieri.

nella cosiddetta “battaglia del solstizio” (15-23 giugno), gli italiani che resistono all’attacco e, anzi, infliggono pesanti perdite al nemico. A ricordo della battaglia del solstizio, il 24 giugno viene celebrata la festa dell’Arma del Genio, decorata della medaglia d’Oro al Valor Militare proprio nella Prima guerra mondiale. Ed è proprio dalla motivazione di tale decorazione che trae origine il motto del 2° Reggimento Genio Pontieri: «per ogni ponte una superba sfida». Inizia la preparazione del forzamento del Piave. Per un attacco sulla fronte prescelta occorre preparare numerosi mezzi e principalmente il materiale da ponte per attraversare il Piave con il maggior numero di ponti militari. Il piano del Comando Supremo prevede, per il settore del Piave, un’azione offensiva diretta ad interrompere i collegamenti fra la 5<sup>a</sup> e la 6<sup>a</sup> Armata austro-ungarica, a penetrare fra le due lungo la direttrice Falzè-Vittorio Veneto ed a dare quindi corso ad una manovra avvolgente delle posizioni nemiche sopravanzare. L’azione vede impegnata l’8<sup>a</sup> Armata fiancheggiata a monte dalla 12<sup>a</sup> Armata italo-francese e, a valle, dalla 10<sup>a</sup> Armata italo-britannica. L’attacco viene fissato per il 24 ottobre. Le compagnie pontieri hanno i seguenti compiti: un ponte ed una passerella a Molinaretto di Pederobba; una passerella ad Onigo e due a Rivasecca nelle Grave di Ciano; un ponte ed una passerella a Fontana nel Buoro; un ponte di fronte a Vidor; una passerella ed ponte ad est di Fontana del Buoro; un ponte ed una passerella a Casa Bidene; un ponte a Cà de Faveri; un ponte ed una passerella a Nervesa, una passerella a Campagnola di Sotto; un ponte ed una passerella Cà Pastrolini di Nervesa; un ponte alla Priula, una passerella a Palazzon; un ponte e più passerelle a Salettuo; un ponte e due passerelle a valle di Isola Caserta. Vengono tenute di riserva la 11<sup>a</sup>, la 14<sup>a</sup>, la 19<sup>a</sup> e la 20<sup>a</sup> compagnia pontieri.

Dalla notte del 14 ottobre le compagnie pontieri iniziano l’avvicinamento al fiume ed il materiale viene accuratamente occultato. Il 22 ottobre cessa di piovere ed il fiume inizia a decrescere ed il 24 ottobre ha raggiunto il suo livello e la sua corrente normale, tanto che le operazioni di gittamento sono fissate per le ore 19. Ma alle ore 14 le acque del fiume ricominciano a crescere e le operazioni su alcuni tratti del fronte vengono rimandate. Quello che poi accade sin dall’inizio delle attività per il forzamento del fiume è costituito da un numero elevato di sforzi per superarlo e consentire il transito di tutte le armate. Nei tanti punti in cui è previsto il superamento del Piave i pontieri fanno i conti con pesanti avversità: la forte corrente del fiume che spesso supera anche i 3-3,5 m/s; il furioso fuoco nemico spesso ben appostato che uccide i soldati e danneggia o distrugge il materiale da ponte; pezzi di passerelle, ponti e traghetti che, colpiti e distrutti, vengono trascinati alla deriva e spesso impattano contro altri ponti in costruzione a valle o già realizzati; ancora che non fanno presa sul fondo pietroso; insomma tante avversità. Ma con sforzi estremi i pontieri costruirono sicuri passaggi e il 29 ottobre, dopo una settimana di cruenti tentativi per vincere fiume ed avversario, tutti i



## LA GUERRA DEI SOLDATI

corpi d'armata di prima linea riescono a passare il Piave. Poi arriva il crollo.

Nella notte dal 30 al 31 ottobre le divisioni austro-ungariche che avevano difeso eroicamente il Grappa, minacciate di accerchiamento, cominciarono a indietreggiare, inseguite immediatamente da alpini, fanti e bersaglieri, ai quali si unì un gruppo di squadroni di cavalleria che, oltrepassato il monte, puntano su Belluno, caricando truppe nemiche in ritirata. Il 3 novembre avanguardie italiane entrarono in Trento e in Udine, mentre bersaglieri e marinai sbarcavano a Trieste. Alle ore 15 del 4 novembre, con l'armistizio di Villa Giusti, termina la battaglia vittoriosa.

## LE CIFRE DELLA GUERRA

Nel corso della guerra furono mobilitati circa sei milioni di italiani su una popolazione di quasi 36 milioni. I caduti fino a tutto il 1918 furono circa 650.000, mentre gli invalidi furono circa 450.000. Complessivamente i Pontieri ebbero 870 morti e guadagnarono per azioni individuali 97 medaglie d'Argento, 294 Medaglie di Bronzo, 189 Croci di Guerra e 89 Encomi Solenni.

## Una curiosità linguistica

### DA PONTE A PONTIERE

Il **Dizionario della lingua italiana** spiega che il **pontiere** è un soldato appartenente a reparti specializzati del Genio, addetti alla costruzione di ponte. Il termine rimanda evidentemente alla parola 'ponte' da latino *ponte(m)*. Il termine *pons* ha la stessa radice di greco *pontos*. Il significato della radice è 'passaggio', che in latino diventa costruzione, passaggio sopra qualcosa, in genere fiume, in

greco 'mare' (proprio dell'uso poetico, a indicare i caratteri di due civiltà, l'una di costruttori, l'altra di navigatori (il mare come passaggio fra due terre). Secondo il grammatico latino Varrone la parola pontefice [*pontifex(m)*] che a Roma indicava un sacerdote di uno dei collegi che presiedevano al culto letteralmente significa 'costruttore di ponti' da *ponte(m)+facere*.

